

SABATO 5 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei delle cose
l'attesa e il gemito,
sei di salvezza
la sola speranza,
o vero volto
eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo
ascolta!*

*Noi ti preghiamo
di nascere sempre,
che tu fiorisca
nel nostro deserto,
che prenda carne
in questa tua chiesa:
come la Vergine
ancora ti generi.*

*E poi ritorna
alla fine dei tempi,
e tutto il Regno
ti canti la gloria
che ti ha dato
il Padre e lo Spirito
prima che il mondo
avesse principio.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello
e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme.
È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,

che scende sull'orlo
della sua veste.
È come la rugiada
dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore (*Mt 9,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci, o Signore, sul giusto cammino.**

- Tu sei il nostro Maestro: donaci la sapienza che viene dall'alto perché sappiamo discernere ciò che è giusto e retto ai tuoi occhi.
- Tu sei il nostro Salvatore: liberaci da quelle vie che ci conducono alla morte e salvaci da quei cammini che ci allontanano da te.
- Tu sei il nostro Pastore: riconduci i nostri passi al tuo ovile quando ci smarriamo e prendici sulle tue spalle quando siamo sfiniti e stanchi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 79,4.2

Vieni, e fa' risplendere il tuo volto su di noi,
o Signore, che siedi nei cieli, e saremo salvi.

COLLETTA

O Dio, che hai mandato in questo mondo il tuo unico Figlio a liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato, concedi a noi, che attendiamo con fede il dono del tuo amore, di raggiungere il premio della vera libertà. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 30,19-21.23-26

Dal libro del profeta Isaia

¹⁹Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.

²⁰Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, ²¹i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.

²³Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. ²⁴I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. ²⁵Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.

²⁶La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 146 (147)

Rit. **Beati coloro che aspettano il Signore.**

¹È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

²Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **Rit.**

³Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

⁴Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **Rit.**

⁵Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

⁶Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **Rit.**

Rit. Beati coloro che aspettano il Signore.

CANTO AL VANGELO CF. IS 33,22

Alleluia, alleluia.

Il Signore è nostro giudice,
nostro legislatore, nostro re:
egli ci salverà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,35-10,1.6-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

^{10,1}Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: ⁶«Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 322

ANTIFONA ALLA COMUNIONE AP 22,12

Ecco, io verrò presto, dice il Signore, e porterò con me la ricompensa, per rendere a ciascuno secondo le sue opere.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste del Natale. Per Cristo nostro Signore.

Un cuore compassionevole

«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando [...], annunciando [...], guarendo» (Mt 9,35). Così inizia il brano evangelico che la liturgia oggi ci propone. Il nostro sguardo è come invitato a seguire Gesù che attraversa la storia di ogni uomo, storia segnata da sofferenza e bisogno di guarigione, speranza e inquietudine, desiderio di pace e di salvezza. Nell'incontro con lui, con il suo evangelo di gioia, si realizza per ogni uomo la parola del profeta: «A un tuo grido di supplica il Signore ti farà grazia; appena udrà ti darà risposta» (Is 30,19). Ma, nello stesso tempo, il nostro sguardo viene subito orientato a posarsi proprio su questa umanità che attende e desidera vedere Gesù, che vuole udire una parola capace di indicare il vero cammino della vita (cf. Is 30,20-21). È l'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,37-38). Questa parola è allo stesso tempo un'apertura di sguardo sull'uomo in attesa e sulla fiducia nel Padre celeste, a cui sta a cuore più d'ogni altro quell'immenso campo che è l'umanità. Ma quante volte abbiamo ascoltato questa parola abbassando gli occhi, con un senso di frustrazione e di inadeguatezza: che divario tra quella messe a perdita d'occhio e la pochezza degli operai che prestano servizio per questo lavoro al di sopra delle

loro forze! La tentazione di pensare che tutto sia inutile, la tentazione di accusare gli altri (la società, la cultura, il mondo), la tentazione di non accettare una certa marginalità in un mondo secolarizzato, addirittura la tentazione di pensare che nemmeno il Signore della messe possa fare un granché per questa umanità, prendono spazio nel nostro cuore.

Tuttavia, rileggendo questa pagina di vangelo, ci si rende conto che questa parola di Gesù non può essere accolta dimenticando un gesto che Gesù stesso compie e che Matteo ricorda proprio all'inizio: Gesù, «vedendo le folle, ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (9,36). Gesù guarda questa umanità, e sente per essa una compassione infinita, una misericordia che nasce dal profondo del suo intimo, quell'amore in cui è racchiuso il nome stesso di Dio. Lo sguardo di Gesù abbraccia questa umanità appesantita da tante sofferenze, incapace di camminare da sola, una umanità che rischia di seguire cammini illusori. È l'umanità di sempre, che attende una luce e che disperatamente cerca di capire il senso della sua esistenza, della storia, del mondo. È l'uomo di sempre che, nel suo disorientamento, ha bisogno di qualcuno che gli dica: «Questa è la strada, percorretela» (Is 30,21).

Lo sguardo pieno di compassione con cui Gesù accoglie le folle che vanno a lui è come una fonte che all'improvviso sgorga e si trasforma in un torrente, poi in un fiume ricco di acque e infine in un mare senza più confini. E questo ci rivela il cuore stesso

di Dio: un cuore che trabocca di compassione per l'uomo. Ogni gesto di Gesù, la motivazione delle sue scelte, la forza della sua Parola, tutto è riflesso di questa compassione. Ma questa compassione diventa anche il contenuto di ciò che il discepolo deve dire e, soprattutto, dare al mondo, a quell'umanità senza punti di riferimento. «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Il discepolo ha ricevuto in dono questo sguardo di compassione in cui è contenuta la vita. È il tesoro più prezioso, l'unica cosa importante da donare. È veramente grande la messe che attende questo dono. Ognuno di noi, qualunque sia la sua testimonianza di vita, è chiamato a porsi di fronte a questa umanità, a guardarla con lo stesso sguardo di Gesù, a far dono di questo tesoro. E sicuramente il Signore della messe susciterà sempre tanti uomini e donne che sanno guardare la storia e il mondo con gli occhi di Gesù.

Vieni, Signore Gesù, e donaci la forza di annunciare il tuo amore. Sotto il nostro sguardo c'è una messe abbondante da raccogliere e noi ci sentiamo stanchi, senza forze. Siamo pochi. Donaci il coraggio di pregare il Padre perché mandi operai nella sua messe; donaci l'umiltà di lavorare senza lamentarci, senza contarci, nella fiducia che tu ogni giorno chiami operai che silenziosamente lavorano nel campo del tuo Regno.